LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Fede pasquale

Aggrappata al suo Signore la Chiesa non sarà mai sconfitta, e a lui continuamente innalza la sua lode. L'esperienza pasquale si sviluppa e si intensifica nella comunità apostolica dove ci viene presentata la potenza del dono dello Spirito che suscita la fede nella risurrezione di Gesù e nella sua forza di guarigione. Grazie a questa azione dello Spirito, dalla comunità cristiana si sprigiona una vitalità benefica che testimonia in modo concreto la realtà di un mondo nuovo scaturito dalla pasqua di Cristo. Malati, poveri, emarginati ritrovano la speranza e fanno esperienza della risurrezione anche solo ponendosi all'ombra dell'apostolo Pietro. La Chiesa appare così come "luogo" di liberazione, di accoglienza, di salvezza. Ma la fede della Chiesa deve crescere. Tommaso ne è l'esempio. Lui credere non perché ha visto e toccato Gesù, ma perché si lascia coinvolgere dalla sua presenza.

Patrizio Di Pinto

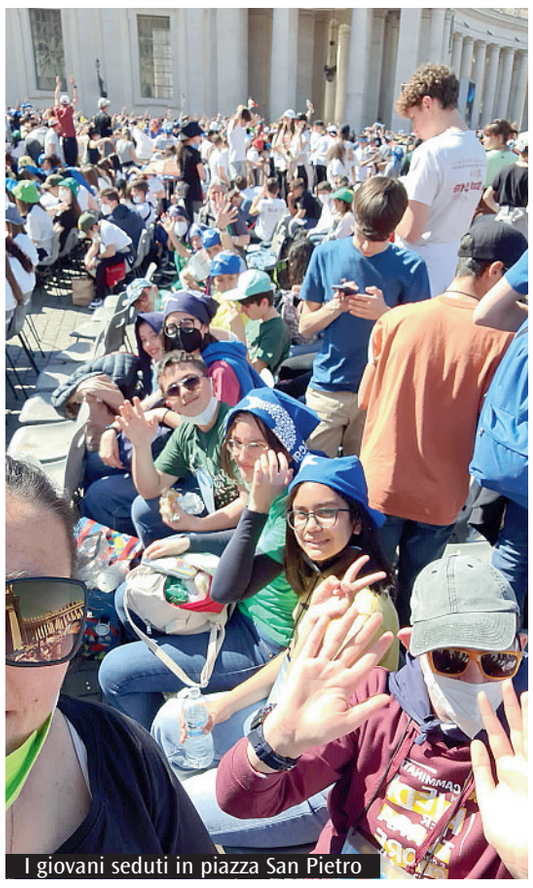
L'esperienza esaltante dei giovani della diocesi pontina che hanno partecipato alla Pasquetta con papa Francesco

«Che gioia ritornare a incontrarsi»

Giovani pontini in piazza San Pietro per l'incontro con papa Francesco

DI REMIGIO RUSSO

La Pasquetta con il Papa è stato un momento davvero coinvolgente e che ha portato tanta gioia. Ne sono convinti i giovani pontini, oltre un centinaio compresi gli accompagnatori, che hanno partecipato a questo momento importante e che in qualche modo ha segnato il ritorno alla piena socializzazione dopo il lungo periodo di lockdown per la pandemia di coronavirus. Una intera giornata che ha avuto come prima tappa un momento "diocesano" alla Casa del martirio di Santa Maria Goretti, accolti dal vicario generale don Enrico Scaccia, per un momento di conoscenza tra i ragazzi. Poi, la carovana guidata da don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio per la Pastorale giovanile e vocazionale, ha preso la strada per Roma dove si sono fusi a decine di migliaia di coetanei, provenienti da tutta Italia, partecipando ai vari momenti proposti, come testimonianze o concerti. «È stato emozionante vedere l'immenso numero di gente proveniente da tutta Italia e certamente anche da fuori. Tutto l'evento in sé è stato grandioso e l'animazione molto coinvolgente, sarebbe scontato dire che l'incontro con il Papa sia stato emozionante; quindi, vorrei ricordare invece dei ragazzi che hanno portato la loro testimonianza di vita», racconta con l'entusiasmo dei suoi 16 anni d'età Rachele, della parrocchia San Tommaso d'Aquino. Deve essere stato un pomeriggio che i ragazzi ricorderanno per sempre. Ne è sicuro Mattia, diciassettenne della parrocchia San Giuseppe Lavoratore: «È stata un'esperienza molto bella, ben organizzata. L'atmosfera era incredibile, la presenza di giovani, di persone popolari molto giovani ed infine anche l'incontro quasi da vicino con la massima figura della Chiesa, chi si aspettava tutto ciò! I momenti più coinvolgenti sono stati il dialogo tra conduttori, invitati e spettatori ed anche l'ascolto delle esperienze personali di quei ragazzi che hanno passato momenti infelici ma che guardano al futuro con speranza e gioia». Toccante l'incontro con papa Francesco. Lo spiega Federico, 17 anni, della parrocchia di San Pio X: «Vedere di persona il Papa anche da lontano è un'emozione unica che non si può descrivere ma il momento in assoluto che mi ha fatto più riflettere e che ricorderò sempre è il discorso di papa Francesco, il quale si rivolgeva a noi giovani come un vero padre che dà consigli ai suoi figli; tutte le parole di Papa Francesco sono state vere, pure e semplici ma con un grande significato e la frase che ricorderò sempre è stata quella in cui dice che per eliminare le nostre paure bisogna avere il coraggio di esternarle e metterle alla luce cacciandole dalle tenebre». Sensazioni ed emozioni molto intense anche per chi era tra i piccoli del gruppo. Valentina, dalla parrocchia di San Valentino a Cisterna di Latina, con i suoi 12 anni d'età, spiega che «l'esperienza è stata molto emozionante e bellissima. Mi ha permesso finalmente di uscire da Cisterna con l'autobus essere immersa tra migliaia di persone. Sentire i cantanti dal vivo e il Papa è stato unico. Il momento per me più coinvolgente è stato quando si sono esibiti i cantanti ma soprattutto il tempo trascorso ad ascoltare il Papa che si è rivolto a ciascuno di noi. Di tutto l'intervento di papa Francesco mi rimane in mente quando ci ha detto di non avere paura e di volerci bene. Di fare uscire le nostre paure e di illuminarle con la preghiera». Le fatiche del giorno sono state vissute quasi con allegria, tanto che «partecipare a questa esperienza è stata una cosa unica e mi sono divertita tantissimo, abbiamo camminato sotto il sole, non abbiamo potuto mangiare fino alle 15.15, non abbiamo pensato al cellulare, al Covid, ma questa cosa non ci è pesata perché eravamo presi dalla gioia; per me dopo 2 anni di restrizioni vivere questa esperienza mi è sembrato di vivere una giornata di festa insieme a un immenso gruppo di amici anche se non li conoscevo», spiega Beatrice, 13 anni, anche lei di San Valentino. Nelle ultime parole di questa ragazza c'è forse l'essenza della Pasquetta con il Papa.


I giovani seduti in piazza San Pietro

«Una giornata stupenda»

Tanta soddisfazione per questa esperienza nuova, la Pasquetta con il Papa, è stata espressa da don Paolo Lucconi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale.
«Nel complesso la giornata è stata molto bella, arricchente, solare (anche per il meteo che ci ha assistito), con questa festa lì a San Pietro davvero ben organizzata. In una chiave pastorale, aggiungerei anche molto positiva, perché è stata l'occasione d'incontro con la bellezza di un volto giovanile, adolescenziale, che vuole rispondere alla dura esperienza della pandemia vissuta con tutta la sua freschezza e con il fiuto della realtà, come ha detto il Santo Padre». La partenza da Latina è stata altrettanto importante, con la sosta alla Casa del martirio di Santa Maria Goretti, a Le Ferriere. «I ragazzi sono stati contenti perché si sono conosciuti tra loro, e per l'incontro con il vicario generale don Enrico Scaccia, che ci ha portato il saluto e la benedizione del vescovo Mariano Crociata, oltre a ringraziarci per la partecipazione e per portare il volto della nostra diocesi a San Pietro», ha concluso don Lucconi. **(Re.Rus.)**

LUTTO

Don Falchi, addio a un testimone di fede e mitezza

Grande il cordoglio nella diocesi pontina per la scomparsa di don Giovanni Falchi, avvenuta lo scorso martedì all'età di 95 anni. Giovedì scorso sono stati celebrati i funerali, nella chiesa di Santa Rita a Latina, presieduti dal vescovo Mariano Crociata e concelebrati da vari sacerdoti della diocesi con i fedeli arrivati anche dalle varie comunità parrocchiali in cui don Falchi ha prestato il suo servizio pastorale da presbitero. Don Giovanni Falchi era nato a Suni, in provincia di Nuoro, il 9 marzo 1927, fu ordinato presbitero il 15 agosto 1950. Dal 1968 ha svolto il suo ministero pastorale nella diocesi pontina prestando inizialmente servizio nelle parrocchie di S. Maria Goretti e di Borgo Sabotino; nel 1973 fu nominato Canonico di S.S. Pietro e Paolo a Cori; nel 1976 fu primo Parroco di Stella Maris a Capoportiere, al Lido di Latina; nel 1985 andò a guidare Borgo Flora; nel 1996 fu spostato in città a Cisterna di Latina per diventare Parroco di San Francesco d'Assisi, restando Amministratore parrocchiale di Borgo Flora e della Trasfigurazione per un altro anno; nel 2007 – all'80esimo anno d'età – lascia Cisterna e offrirà poi il suo servizio pastorale nella parrocchia di San Luca, a Latina. Durante la sua omelia, il vescovo Crociata ha sottolineato una circostanza della vita di don Falchi: «Egli ha speso la gran parte della sua vita di prete per la nostra diocesi, pur non essendo stato generato alla fede e al ministero in essa. Il nostro senso di gratitudine, pertanto, si moltiplica verso chi ha accettato l'invito a lasciare la propria terra e la propria Chiesa per dedicarsi alla nostra. La nostra identità e la nostra vitalità sono il frutto anche di un apporto spirituale e sacramentale come il suo. Non dobbiamo mai dimenticarlo; come non dobbiamo dimenticare la ricchezza di grazia e di testimonianza che in tanti anni egli ha trasmesso con la sua esistenza e con il suo servizio sacerdotale nelle diverse parrocchie alle quali si è dedicato. La pacatezza, il tratto discreto, soprattutto la fedeltà con cui ha servito il popolo cristiano rimarranno nella memoria viva e lunga delle nostre comunità».

Don Falchi

In festa per San Silviano

La parrocchia di San Silviano in Terracina, guidata dal parroco don Stanislaw Mucha, si appresta a vivere la festa in onore del suo patrono San Silviano vescovo, patrono dei campi e delle vigne. Due in particolare le celebrazioni.
La prima è per sabato 30 aprile, con la messa alle 19 nella chiesa parrocchiale di San Silviano nel corso della quale saranno benedette le primizie dei campi, beni della terra, frutto del duro e infaticabile lavoro che gli agricoltori svolgono con amore e umiltà. La seconda è la mattina successiva, 1° maggio, alle 6 con la messa celebrata nella concattedrale di San Cesareo, presieduta dal parroco Don Peppino Mustacchio.
Al termine, circa le 7, vi sarà la partenza della processione con la statua di San Silviano, accompagnata dal Corpo Bandistico Città di Terracina; all'arrivo, il vescovo Mariano Crociata accoglierà la statua del santo patrono e, alle 9, sul piazzale don Fausto Fraterloreto, presiederà la solenne celebrazione eucaristica, che di solito ha sempre richiamato molti fedeli.
A Terracina, la memoria di san Silviano è una festa molto antica che affonda le sue origini nella leggenda secondo cui nel V secolo Silviano fuggì dall'Africa del Nord, insieme alla sua famiglia, a causa della persecuzione dei Vandali del re Genserico, e si stabilì a Terracina, nei pressi del Monte di Feronia dove con la famiglia visse in umiltà e preghiera. Nel 443 fu chiamato dal clero e dal popolo a succedere al vescovo Giovanni, rimanendo in vita solo nove mesi. Suo padre Eleuterio fu eletto come vescovo della città. Entrambi sono stati sepolti al S. Salvatore, originario titolo della chiesa di San Silviano.
Il suo martirologio gli affida il titolo di "vescovo e confessore", e questo fa pensare che Silviano sia morto martire. Unico ricordo del santo sono i resti di un'antichissima chiesa che si trova fuori Terracina, alle falde del monte Leano. Una festa particolarmente sentita dagli agricoltori, soprattutto da coloro che coltivano le vigne, di cui san Silviano è Patrono.

Emma Altobelli

Festività pasquali, convegno su tradizione ebree e cristiane

Un momento importante per le fedi ebraica e cristiana sono proprio «Le festività pasquali», che ricorrono in questo periodo. I diversi significati di queste feste, delle loro tradizioni con relativi simboli e celebrazioni saranno discussi in un convegno previsto per oggi pomeriggio, alle ore 17, presso la curia vescovile di Latina (ingresso da piazza Paolo VI). Gli interventi introduttivi sono affidati a Guido Coen, Consigliere dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) delegato al dialogo interreligioso, e al vescovo Mariano Crociata. Particolarmente attesi i contributi dei due relatori: Anna Foa, docente dell'Università Sapienza di Roma, e don Giuseppe Pulcinelli, professore presso la Pontificia Università Lateranense. L'incontro è moderato da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto Teologico Leoniano. Durante il convegno è previsto un intervento musicale curato da Maurizio Di Veroli, della comunità ebraica di Roma, direttore del gruppo musicale Progetto Davka. Per accedere in presenza è necessario indossare la mascherina Ffp2. Prevista la diretta streaming sul canale You Tube della diocesi di Latina.

La presentazione in Curia

È stato aperto nella sede del Consultorio familiare diocesano "Crescere insieme"

Via al centro antiviolenza minorile

Le autorità istituzionali e politiche della città, come lo stesso sindaco Damiano Coletta, hanno accolto con estremo favore il primo centro antiviolenza minorenni della Regione Lazio - Servizio di accoglienza, orientamento e sensibilizzazione - per minorenni e adolescenti vittime di reato, che avrà sede a Latina, presso il Consultorio familiare diocesano "Crescere insieme". Lo hanno dimostrato partecipando alla presentazione di questa iniziativa, avvenuta martedì scorso presso la Curia vescovile di Latina. Questa nuova struttura è stata costituita il 18 febbraio scorso grazie a un protocollo tra il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio e il Consultorio familiare diocesano "Crescere insieme". L'obiettivo è offrire un servizio gratuito di accoglienza, ascolto, orientamento e sensibilizzazione per minorenni e adolescenti vittime di reato. I lavori sono stati aperti dal vescovo Mariano Crociata, dal presidente del Consiglio regionale Marco Vincenzi, da Alessandra Troncarelli, assessore regionale alle Politiche sociali, il presidente del Consultorio Vincenzo Serra.
Il vescovo Crociata, nel suo saluto iniziale ha ricordato che «quando un ragazzo ha cominciato ad agire usando violenza, è entrato già in un altro mondo, in un altro universo, ha oltrepassato un limite, psicologico, morale e sociale, dal quale tornare indietro è un'impresa immane. Ed è ciò a cui cerca di provvedere, lodevolmente, il Protocollo che viene presentato. La vera esigenza è, tuttavia, quella di potersi dedicare a promuovere crescita positiva e creativa delle nuove generazioni, così che le loro energie siano volte alla costruzione di se stessi e non alla distruzione di sé e degli altri».
Il Garante regionale dell'Infanzia Monica Sansoni ha specificato che «l'istituzione del primo Centro Antiviolenza per minorenni ed adolescenti della Regione Lazio – di cui si è programmata immediata estensione a tutte le province del Lazio - vuole così rappresentare una forte e valida risposta istituzionale e professionale a fronte di eventi, nel territorio locale e non solo, che destano sempre più allarme sociale intorno alla fragile condizione del minore e della famiglia in questi ultimi anni».
Da parte del Consultorio c'è soddisfazione per questa nuova occasione di servizio. L'avvocato Pasquale Lattari, responsabile del servizio per il Consultorio, ha spiegato come il Consultorio pontino porterà in dote anche la rete già esistente con gli altri consultori del mondo ecclesiale nel Lazio e le altre realtà associative che si occupano di minori e con cui sono in corso già rapporti.